

VISITA AL MUSEO MARIO BERTOLONE ANGERA

17 marzo 2010

IL LAVORO DELL'ARCHEOLOGO

Il Museo Archeologico di Angera é dedicato a Mario Bertolone che negli anni '70 ha scavato ad Angera ed ha riportato alla luce reperti storici importanti.

L'ARCHEOLOGO non é un cacciatore di tombe e di tesori.

Cerca soprattutto cose piccole, tesori che hanno vita breve. Va indietro nel tempo.

COME SI SCEGLIE IL POSTO DOVE SCAVARE ?

Una volta stabilito il punto dove scavare, si utilizza l'aratro affinché i reperti vengano in superficie. Quando il campo è stato arato gli archeologi effettuano una ricognizione di superficie: gli uomini si mettono in fila e camminano avanti e indietro, cercando dove l'erba cresce in modo diverso ed ha una colorazione diversa. Gli archeologi preparano una carta, che è una specie di mappa dello scavo, dove indicano con colori diversi i luoghi di ritrovamento degli oggetti.

Eseguono:

- ✍ analisi delle fonti scritte (ad esempio mappe)
- ✍ ricognizioni di superficie (ad esempio un terreno appena arato)
- ✍ fotografia aerea per individuare cosa c'è sottoterra e rilevano macchie
- ✍ scavi di emergenza o per mettere tubazioni, scavi all'interno di chiese
- ✍ onde elettromagnetiche o scosse leggere al terreno ci indicano dove sono posizionati i resti
- ✍ individuazione delle caratteristiche del sottosuolo con il metodo delle "carote"

Scavare significa distruggere. Si usano pale, picconi, cazzuole, bindella, filo di piombo, metro rigido, livella e setacci. Scavare é come leggere un libro iniziando dall'ultima pagina e bruciando ogni pagina dopo averla letta.

Gli archeologi perciò sono GRAFOMANI, registrano tutto ciò che fanno su un "DIARIO DI SCAVO".

Lo strato più recente del terreno viene tolto per scoprire lo strato più antico.

Tutte le volte che viene tolto uno strato, bisogna disegnarlo e catalogarlo.

Quando l'archeologo raccoglie dei reperti, li lava, li asciuga, li registra e li mette in sacchetti di plastica con cartellini che indicano il luogo e l'anno del ritrovamento. Poi disegna i reperti con l'aiuto di un "pettine".

Lo studio e la datazione dei reperti ceramici permette il riconoscimento del periodo storico.

Quando l'archeologo trova dei semi li studia l'archeobotanico, se trova dei resti di animali li passa all'archeozoologo e se trova dei resti di esseri umani, li studia l'antropologo.

Infine si passano i reperti al RESTAURATORE che cerca di ricomporre gli oggetti.



LA TANA DEL LUPO

Dopo aver visitato al museo di Angera, la sezione archeologica della nostra città, abbiamo ricostruito la vita dei primi uomini che abitavano nella nostra zona, nella TANA DEL LUPO.

Osservando i vari resti abbiamo appreso che anche da noi l'uomo, dai tempi neolitici in poi, ricavò gli elementi della propria sopravvivenza non soltanto dalla caccia, ma anche dall'allevamento del bestiame diventando pastore e agricoltore.

Sono infatti stati ritrovati resti di animali selvatici: orso bruno, capriolo, lupo, castoro, lepre, cervo e di animali domestici: capra, suino, cane, pecora.

Abbiamo osservato anche resti di oggetti usati nella

vita quotidiana: punte, grattatoi, una accetta levigata, una lama, dei frammenti di vaso decorato, dei resti di ceramica domestica, dei resti di capanne.

Questi oggetti testimoniano la presenza di un uomo già evoluto, capace anche di decorare i vari oggetti.

Infine abbiamo visto la SELCE, una pietra che si può facilmente scheggiare e usare per costruire diversi utensili.



Gli alunni delle classi terze di Angera